

FULTON
JOHN SHEEN

**LA STRADA
PER
LA FELICITÀ**

Psicologia
e vita cristiana



Progetto della copertina:
Valerio Ercolani

Titolo originale della prima edizione:
“Guide to Contentment”
Simon and Schuster, New York [1967]

Copyright permission was granted
by The Estate of Fulton J. Sheen
(The Society for the Propagation of the Faith)
www.onefamilyinmission.org

ISBN 978-88-8424-783-4

© Mimep-Docete, 2023

Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02 95741935; 02 95744647
info@mimep.it; www.mimep.it

1. CONFLITTI INTERIORI

MANIA OSSESSIVA: I

«Per me bere è diventata una necessità». «Quella donna è una mangiatrice compulsiva». «Non so cosa mi abbia spinto a fare questo; ho solo risposto ad uno stimolo». Udiamo tutti i giorni questo tipo di scuse che negano la possibilità di una volontà libera e la dichiarano schiava di ogni genere di influsso.

Esiste davvero ciò che chiamiamo mania ossessiva o compulsione? Certamente. Come si determina? Di solito in tre fasi: consenso, azione, abitudine. Ciascuno di noi reca, sepolti nel subconscio, certi impulsi, forze e capacità donati per la nostra perfezione, alcuni per quella del corpo, altri per quella della mente, altri infine rivolti a cose al di fuori sia della mente che del corpo. Il primo di tali impulsi è il sesso o l'impulso creativo; l'altro il desiderio di potenza, cioè una potenza perseguita attraverso la ricerca della verità o l'affinamento di un talento o il retto uso del potere. Esistono tuttavia, esterne al corpo e alla mente, le cose: ecco, allora, che l'uomo è spinto al possesso della proprietà, poiché se da una parte la volontà è libera quando un uomo può dirsi padrone della propria anima, dall'altra la proprietà costituisce una garanzia esterna ed economica alla libertà umana.

Ciascuno di questi impulsi ha la capacità di essere pervertito. Come il fuoco che nel camino riscalda, ma distrugge gli abiti se messo nell'armadio, così l'istinto sessuale può distorcersi in abuso e perversione. Avviene allora che non si ama l'altro, lo si strumentalizza: chi beve l'acqua, non fa più caso al bicchiere. Si raccoglie, nascosta nella nostra natura, una quantità di materiale infiammabile che divampa solo se eccitato dall'esterno e assecondato dalla volontà. Le sollecitazioni esterne tentano, ma non costringono, e non c'è un vincolo indissolubile tra le due azioni. Quando la moglie del Faraone tentò Giuseppe, questi disse: «Come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?» (Gn 39,9).

L'aspirazione dell'animo alla conoscenza e alla verità può essere corrotta da chiunque dica a sé stesso: «Non c'è misura di verità o conoscenza al di fuori di me. Qualunque cosa io decida è giusta, sono io l'artefice della verità, io il formulatore della legge, io il creatore di me stesso, io il mio salvatore». La spinta al possesso delle cose può trasformarsi in avarizia, avidità, egoismo, e nel rifiuto di aiutare i poveri.

Quando l'impulso al bene è sottoposto alla tentazione? Generalmente attraverso una sollecitazione esterna: un quadro ad esempio, oppure un libro, un film o una persona, possono pervertire l'impulso sessuale. A questo punto, tuttavia, non si può parlare ancora di perversione, ma solo di suggestione, ossia di tentazione a commettere un atto immorale. La tentazione a commettere il male non è peccaminosa in sé: è solo il consenso della volontà a renderla tale.

Spesso sentiamo dire che è sbagliato reprimere gli impulsi, ma questo non è vero! La repressione non è

sempre negativa. Infatti, ogni espressione di bontà, come ad esempio dare da mangiare a chi ha fame, è una repressione dell'egoismo.

Quando ci viene proposto dall'esterno un piacere disordinato la nostra natura ne esagera le proporzioni, mostrandoci il godimento o il vantaggio attraverso una lente d'ingrandimento potenziata dal desiderio e dall'aspettativa. Possiamo immaginare una montagna d'oro, non di certo vederla nella realtà. L'immaginazione offre alla mente le cose non come sono, ma come la mente stessa vorrebbe che fossero. Basti notare che tutti i canti d'amore sono canti di attesa; nulla inganna tanto l'uomo quanto l'attesa, che molto promette ma niente traduce in atto. Nel desiderio di corrompere i nostri buoni impulsi, il soggettivo e l'oggettivo s'incontrano, e quanto dapprima era solo nascosto nel cuore, ora comincia a percepire il tocco e il fascino di ciò che è esterno. Scrisse Shakespeare:

*«Quanto spesso la vista dei mezzi per fare il male
basta a suscitare l'idea di compierlo!»*

Al consenso della volontà a compiere il male segue l'azione e come un ragazzo cresce fino a diventare adulto, così la volontà matura fino a tradursi in atto. Quando l'azione malvagia è compiuta, nascono il disagio e il rimorso, che sono il richiamo di Dio affinché l'anima ritorni in se stessa. La ripetizione dell'atto sfocia nelle abitudini che sono simili a sottili fili di seta, ma che tessuti l'uno nell'altro, giorno dopo giorno, si trasformano in una solida catena che nessun gigante potrà mai spezzare. Le abitudini tendono a creare o a rafforzare un'attitudine, una disposizione, e diventano così naturali che

difficilmente ne abbiamo coscienza, siano esse buone o cattive. Ciò che più attrae giace a valle e per raggiungerlo non dobbiamo far altro che lasciarci trascinare dalla corrente del fiume, galleggiando come dei tronchi. Quando finalmente l'abitudine crea nel cervello un procedimento ripetitivo che ci spinge alla risposta automatica ad ogni tentazione, eccoci allora di fronte a ciò che chiamiamo: «mania ossessiva».

MANIA OSSESSIVA: II

Si è detto che esiste del materiale infiammabile all'interno di ogni essere umano. Per esempio, l'onesto uso del sesso potrebbe corrompersi in volgarità, la sete di perfezione può trasformare l'uomo in un tiranno, il desiderio della proprietà come espansione di sé stessi può creare un avaro.

Gli stadi attraverso i quali si giunge alla mania ossessiva sono tre: il consenso della volontà a qualsiasi tentazione; poi, l'atto da quest'ultima provocato; infine, il consolidarsi dell'abitudine. Come per costruire una corda dobbiamo usare numerose fibre di lino, così è necessario compiere ripetutamente numerose azioni per creare un'abitudine.

Esistono abitudini buone e abitudini cattive. Come sarebbe faticoso dover imparare nuovamente la tecnica pianistica ogni volta che ci sediamo al pianoforte, o dover ripercorrere il faticoso processo attraverso il quale impariamo a scrivere ogni volta che componiamo una lettera! Nel caso invece delle abitudini cattive, quali l'alcolismo, l'energia che un tempo fu spesa per evitare

l'eccesso confluisce adesso nell'abitudine stessa per rafforzare. La coscienza, che in un primo momento esprimeva la propria protesta contro una cattiva azione come l'offesa del prossimo, a causa dell'abuso si intorpidisce. Diventa come una zanzariera a molla durante l'estate: perde la sua elasticità e la capacità di chiudersi per tenere lontane le zanzare. Le buone azioni facilitano la virtù, gli atti cattivi facilitano il vizio. La siepe in cui si è aperto un varco è più facile da attraversare. L'acqua che cade goccia a goccia in un canale può, a lungo andare, provocare l'inondazione.

Il passaggio dall'abitudine alla mania ossessiva, può essere descritto dal "racconto degli alberi della foresta" che un giorno si riunirono in parlamento per decretare alcune leggi contro i torti che l'accetta aveva perpetrato ai loro danni. Si giunse finalmente alla risoluzione che nessun albero dovesse offrire il legno per costruire manici d'accetta, pena l'esilio. L'accetta, priva di manico, viaggiò per tutta la foresta implorando legno dal cedro, dal frassino, dalla quercia e dall'olmo, ma questi non le prestarono neppure una scheggia di legno. L'accetta si avvicinò allora ai cespugli che crescevano accanto ai tronchi, e disse agli alberi che quei cespugli risucchiavano tutte le proprietà chimiche del suolo, oscurando la gloria dei nobili alberi. Questi acconsentirono allora a cederle il manico per abbattere i cespugli, ma appena l'accetta lo ottenne, abbatté al suolo anche gli alberi.

Quando un uomo forte possiede una dimora ben difesa può godere in pace le proprie ricchezze, ma quando un nemico più forte di lui attacca la sua casa, egli allora perde sia le ricchezze che la libertà. La stessa cosa accade quando il vizio, attraverso l'abitudine, si con-

solida in ciò che chiamiamo mania ossessiva. Nel corso di una sola serata, in una città dell'Est degli Stati Uniti, due giovani madri vennero assalite da un uomo che aprì a forza il portone di casa, dicendo: «Sono un maniaco sessuale compulsivo e non riesco a trattenermi». Ci sono cinque milioni di alcolizzati negli Stati Uniti, la maggior parte dei quali direbbe: «Non posso farci niente, sono un bevitore cronico; la vista dell'alcool mi eccita e non trovo in me la forza di resistervi».

È a questo punto che gli psichiatri, gli assistenti sociali ed altri dichiarano, fino ad un certo punto anche giustamente, che tali persone sono malate. In verità sono malate, ma non come lo è una persona colpita dal cancro la quale, tuttavia, non ha mai voluto che il male del cancro entrasse nel suo corpo o gli si sviluppasse dentro come un'abitudine. Invece, chi soffre di mania ossessiva, si ritrova in questo stato patologico a causa del ripetuto succedersi di atti che lo hanno trascinato in una situazione in cui, come ebbe a dire il grande scrittore russo Dostoevskij: «La libertà illimitata conduce all'illimitata tirannia».

Va però sottolineato che nessuna forza dall'esterno è mai in grado di distruggere completamente la volontà umana, anche se questa può afflosciarsi rimanendo impotente come un arto cui il muscolo venga ripetutamente tagliato da un coltello.

Ciò che stupisce nella mania ossessiva è che, nonostante il piacere suscitato dall'atto diminuisca ad ogni successivo ripetersi dell'atto stesso, il potere di compulsione aumenta. L'energia che un tempo si concentrava nel godimento, è diretta ora a forgiare i nuovi anelli di una catena che potrà spezzarsi solo con estrema difficoltà.

MANIA OSSESSIVA: III

Abbiamo spiegato come il ripetersi degli atti possa creare le abitudini e in che modo le cattive abitudini possano poi sfociare nella mania ossessiva, con la quale pretendiamo di giustificarci dicendo: «Non posso farne a meno, ho la mania del bere»; oppure: «Sono un maniaco sessuale»; o ancora: «Sono un cleptomane». Quali emozioni e sentimenti possono attribuirsi a chi è soggetto a mania ossessiva? In primo luogo, quasi tutti i maniaci non vogliono riconoscere la propria colpa, rigettando ogni responsabilità all'esterno e rifiutando ogni forma di responsabilità interiore. È la storia della natura umana fin dagli inizi, quando Adamo accusò Eva ed Eva scaricò la colpa sul serpente. È da notare che, di solito, chi è soggetto a mania ossessiva ricerca la compagnia di chi non lo biasimerà mai ed anzi, lo scuserà; si viene a formare così una specie di confraternita dei “fanciulli innocenti”, in cui ogni membro tende a isolarsi da qualsiasi “corruzione morale”.

Il secondo effetto della compulsione è quello di sentirsi divisi e lacerati interiormente. È come se qualcuno, allo stesso modo dell'indemoniato di Gerasa, dicesse: «Il mio nome è Legione, perché siamo in molti» (Mc 5,9). Chi è schiavo della mania ossessiva prova una sensazione simile a quella provocata da un tizzone ardente poggiato sulla mano: anche se non esiste affinità alcuna tra la natura della mano e la natura di un tizzone ardente, il tentativo di fonderli od unirli provoca dolore. In modo analogo, non è la natura di un corpo a non essere più in grado di dominare o indirizzare il proprio destino, ma la presenza nella mente di qualcosa di estraneo che, come al Macbeth di Shakespeare, fa gridare:

*«...Perché io cedo ad una tentazione
La cui orrenda immagine mi fa rizzare i capelli
E spinge il cuore, ch'è pur saldamente fissato,
A battermi alle costole contro il natural costume?».*

La sensazione di bruciore all'interno della psiche umana indica la presenza di qualcosa che lì non dovrebbe stare. Si svolge, all'interno del maniaco, un processo simile allo scontro tra due vasi di terracotta che galleggiano a fior d'acqua con il motto: «Se ci urtiamo, affondiamo tutti e due». Sembra, cioè, che nell'anima infuri una lotta continua rivolta alla distruzione.

Terza caratteristica della mania ossessiva, strettamente connessa alla sensazione di dualità, è la consapevolezza di non essere schiavo della mania stessa, se non attraverso una causa esterna all'Ego. Ecco perché l'alcoolizzato cronico va ripetendo: «Non dovete condannare me: è una mania ossessiva che mi perseguita». Nessuno ha descritto la mania ossessiva meglio di Helmut Thielicke: «Io appartengo al potere demoniaco, non semplicemente perché sono soggetto, contro la mia stessa volontà, ad un padrone estraneo. Appartengo, piuttosto, a quel potere nel senso che appartengo a me stesso, per cui non posso sostenere che esso ha semplicemente il controllo su di me e che, a causa di questa coercizione, non ho alcuna responsabilità. No! Questa schiavitù demoniaca esiste solo in quanto io appartengo a me stesso, alla mia ambizione, alla mia arroganza, alle mie passioni. Il demone vive al centro del mio amore egoistico. Non amo questo essere che definisco demone, piuttosto amo ciò che chiamo "me stesso" ed è proprio con questa azione che mi concedo a lui. Anche

se qui sto trattando con il mio io, è pur chiaro che nell'atto stesso di farlo sto trattando con un altro, semplicemente perché non sono in grado di spezzare il legame che mi avvinghia e sono, per così dire, forzatamente incatenato a me medesimo. Sento che un oscuro fascino mi attrae verso questa schiavitù».

L'apprendista stregone di Goethe disse: «Non so più liberarmi dagli spiriti che ho evocato», offrendoci così un'ottima descrizione di chi è soggetto a mania ossessiva. Il caso non è tuttavia disperato. Poiché sembra esistere un potere che travolge chi è schiavo della compulsione, ne consegue che solo un'altra forza può dominarlo. In ultima analisi, nessun amore può essere scacciato se non viene sostituito da un amore più grande. Nessuno può vincere l'amore per l'alcol, finché non ne scopre un altro più irresistibile. Un alcolizzato mi disse che nulla e nessuno riuscì mai a convincerlo del male che stava facendo, fino a quando non si accorse della rovina in cui aveva trascinato sua moglie. Fu l'amore per lei che alla fine ebbe il sopravvento sull'amore per l'alcol. Un profondo mistero emerge da questo conflitto decisivo tra lo spirito dell'uomo e lo Spirito di Dio, ed è solo la potenza di quest'ultimo che può sconfiggere e occupare il posto del padrone transitorio della schiavitù umana.

2. TEMPO DI GIOVINEZZA

POLARIZZAZIONE

Quando ragazzi e ragazze diventano adolescenti, tendono a polarizzarsi o a separarsi in gruppi autonomi, ragazzi con ragazzi, ragazze con ragazze. Questa differenziazione naturale permette un autentico sviluppo, sia psichico che fisico. Attraverso l'aggressività nel gioco i ragazzi sviluppano il senso della cavalleria, l'audacia, la forza, il dominio sulla natura e perfino la tendenza a creare una vita di comunità, anche se spesso sotto forma di bande.

Le ragazze, invece, in virtù di questa separazione, sviluppano sensibilità, delicatezza, ideali e timidezza per evitare la rivelazione troppo precoce di un segreto, mentre gradatamente avviene l'introduzione al ritmo del cosmo, ed affiora la coscienza di avere in sé possibilità creative e di essere portatrici di vita. Questi poli negativi e positivi sono necessari ad un certo momento della nostra vita, altrimenti in futuro non si genererà alcuna scintilla.

Se la polarizzazione, per il manifestarsi precoce di un amore serio, non si sviluppa, avviene un arresto sia dell'attitudine alla cavalleria nell'uomo, sia della tendenza alla timidezza nella donna. È come se archetto e violino si unissero prima di aver accordato le corde. In questo modo i giovani sono spinti verso un'unione di estrema

importanza, prima di aver superato il tirocinio formativo di quelle meno impegnative. Quei ragazzi che non sono passati attraverso il periodo della polarizzazione per un amore prematuro, manifestano effeminatezza e ottusità, e spesso diventano sentimentali e ribelli. Nelle ragazze, invece, si creano atteggiamenti di sfrontatezza, mascolinità e durezza, come mostrano certe mode, specialmente quella di imitare l'abbigliamento maschile. I giovani non desiderano negli altri quelle qualità che già posseggono; cercano, piuttosto, quelle di cui sono privi. Tutti gli innamorati cercano un completamento, una differenza, una pienezza che prima mancava.

Nello stadio successivo alla polarizzazione, che potremmo chiamare della divinizzazione, il cervello si offusca di vapori erotici che fanno intravedere la divinità nell'umano, e sebbene si manifesti a questo punto la tendenza a ripudiare l'autentico culto religioso, tuttavia viene adottato un linguaggio religioso con espressioni quali "ti adoro", "per l'eternità", "amore infinito". Il demonio in Goethe dice: «Dopo aver bevuto di quel liquido, vedrai Elena di Troia in ogni donna».

La divinizzazione si spiega col fatto che abbiamo un'anima oltre che un corpo, e l'anima, essendo immortale ed infinita, può concepire una felicità eterna. Se possiamo, ad esempio, immaginare una montagna d'oro, ciononostante non saremo mai in grado di vederla. Ogni esperienza si illumina d'infinito, e la divinizzazione rende il proprio compagno un dio o un angelo.

La divinizzazione è tuttavia una specie di cristallizzazione. Un pezzo di legno lasciato per un po' di tempo nelle miniere di sale di Salisburgo si ricoprirà di cristalli, che lo renderanno simile ad una massa di scintillanti pie-

tre preziose. La fase della cristallizzazione spiega in effetti che i giovani non si innamorano tanto di una persona, quanto di un'esperienza in cui tutto è intriso di dolcezza e di luce. Si crea allora il pericolo di proiettare nell'altro quanto si desidera trovare in lui, così che non si ama la persona, ma l'immagine che di lei ci si è fatta.

Per quanto strano possa sembrare, pare che il ragazzo sia capace di una più spiccata venerazione rispetto alla ragazza. Si trovano più riproduzioni fotografiche nelle stanze dei ragazzi che in quelle delle ragazze, le quali, invece, si lasciano maggiormente attrarre dalle mode di abbigliamento, acconciature per capelli, e cose simili. Tuttavia, c'è questo in comune tra i due: l'importanza attribuita al generale piuttosto che al particolare, alla specie piuttosto che all'individuo. La riproduzione alla parete e i capelli lunghi sugli occhi del ragazzo, diventano un'espressione dell'altro sesso. C'è un disprezzo per quanto è puramente personale che raggiunge il suo esempio estremo nella prostituzione, dove la persona ha perso ogni importanza. «Innamorarsi dell'Amore» è la traduzione lirica e sentimentale di questo amore dell'impersonale, sostitutosi al personale. Il sesso può essere sostituito, la persona invece no!

L'ESPERIENZA DELL'AMORE

Molti giovani che credono di essere innamorati, si innamorano, in realtà, dell'esperienza dell'amore. Perché l'altra persona suscita "ardore", le si attribuiscono qualità che non esistono. Lei sposa un "eroe" e vive con un marito; lui sposa una "dea" e vive con una moglie.

Immaginate che, mentre vi sto parlando, cominci a battere il tavolo con leggeri colpi di matita. Notereste l'atto e lo considerereste strano, ma se lo ripetessi ogni giorno, alla fine non ci fareste più caso e sarei quindi costretto, per richiamare la vostra attenzione, a battere sul tavolo con forza sempre maggiore. Ciò indica quanto le sensazioni e i sentimenti siano soggetti al logorio. Quindi, se il matrimonio è fondato soltanto sull'emozione e il sentimento, l'amore muore quando si estingue l'emozione. Lì dove c'è, invece, l'amore della persona per la nobiltà del carattere e la bontà d'animo, allora l'amore non avrà mai fine e crescerà di giorno in giorno. Dice un vecchio proverbio tedesco: «Quando l'amore è giovane, è frizzante come il vino nuovo; più invecchia e si fa limpido, più diventa fermo».

Un giovane può conoscere e apprezzare molte ragazze, eppure rimane indifferente nel profondo dell'anima. Ed ecco che un giorno una donna, senza avvedersene, libererà qualche molla segreta nell'intimo dell'anima di lui, e da quel momento in poi ella diventerà il centro del mondo.

Cosa crea questa nuova condizione? Forse la conoscenza del carattere e della personalità di lei, o la nascita spontanea di un'attrazione, di quanto suol definirsi "amore a prima vista".

C'è da chiedersi se in effetti non portiamo impressa nel cuore l'immagine di chi ameremo, un'immagine che si è andata formando con le nostre esperienze, le letture, la preghiera, le speranze e gli ideali, o nella consuetudine di vita coi nostri genitori. Poi, d'improvviso, l'ideale si concretizza e si realizza in una persona, allora diciamo: «È questa!».

Ognuno di noi porta nel proprio cuore la musica che ama. Sentiamo un certo genere di musica per la prima

volta e ne siamo immediatamente affascinati, perché soddisfa il ritmo e il tempo che già sono dentro il nostro cuore. L'amore a prima vista può sembrare incomprensibile ma rimane, comunque, un dato di fatto. In ultima analisi potrebbe non essere un colpo di fulmine, ma semplicemente un sogno che si realizza.

La bellezza nella donna e la forza nell'uomo sono due tra i più potenti stimoli all'amore. Bellezza e vitalità fisiche accrescono vigore vicendevole, ma nessuno ha quasi mai notato che la bellezza femminile e la forza virile, sono concessi da Dio come strumenti di attrazione. Si manifestano in quel periodo della vita umana in cui l'uomo e la donna sentono un forte impulso verso il matrimonio, per poi svanire, senza rimanere un possesso permanente dei due. Sono come la glassa che ricopre la torta o come il motore d'avviamento dell'automobile. Se l'amore si basasse solo sul fatto che lei è una modella e lui l'atletico portiere di una squadra di calcio, il matrimonio non potrebbe durare, anche se queste forme di attrazione hanno il fondamentale vantaggio di richiamare verso tesori più preziosi.

Ci congratulavamo un giorno con una sposa per l'avvenenza del marito e sentimmo risponderci: «Non noto più la sua bellezza, ora mi accorgo che possiede qualità migliori».

IL NOSTRO AMORE

Due grandi doni sono concessi ai giovani quando giunge il momento di creare la famiglia: bellezza alla donna, forza e potere all'uomo. Pur essendo i meno duraturi, emergono proprio quando si rendono necessari come strumenti di attrazione. Presto la forza viene meno, come ne-

gli atleti che, superati i trent'anni, debbono ritirarsi dallo sport attivo. La bellezza si compone di due elementi: lo stupore e l'amore negli occhi di chi la contempla. Poiché lo stupore è essenziale, l'uomo che sposa una donna bella può tanto abituarsi alla sua bellezza da non vederla più, e se non subentra un approfondimento del concetto di bellezza, nel senso che egli riesce a scoprire nell'intimo di lei una bellezza di cuore, d'anima e di virtù, allora il fascino puramente fisico rischia di svanire. Quando l'amore cessa, anche la bellezza diventa meno attraente.

Il matrimonio è un po' come la televisione: divora materiale che nessuno vuol più rivedere. Saranno altri uomini a parlare con il marito della bellezza della moglie, altre donne discuteranno con la moglie sul fascino del marito. Non notiamo abbastanza che molte coppie di sposi sono più divertenti quando non stanno insieme. Certe mogli non riescono a capire perché altri trovino divertente la compagnia del marito, e viceversa, ma ciò accade semplicemente perché ciascuno può raccontare le solite vecchie cose a persone nuove. È un fenomeno che può apparire assai presto nella vita umana. Una bambina di sette anni disse al giovane che corteggiava sua sorella: «Quando arrivi tu, mia sorella canta e balla, mi dà dolci, mi stira i vestiti e se le parlo, mi risponde sempre gentilmente. Ma quando te ne vai, diventa intrattabile, mi rimprovera, mi picchia, e mi strapazza. Vorrei che tu stessi sempre qui».

Non dobbiamo giudicare con cinismo il vigore fisico e la bellezza. Per quanto transitori siano, restano pur sempre doni della vita che dovranno rinnovarsi. Ogni figlio nato da una coppia è una rinascita di forza, ed ogni figlia una rinascita di bellezza. Il linguaggio del bimbo diven-

ta curioso, nuovi misteri si svelano: l'arte della paternità e della maternità, in cui marito e moglie si scoprono simili a scultori che traggono immagini nuove dal ceppo dell'umanità. Le espressioni religiose usate nella fase dell'innamoramento quali "paradiso", "meraviglioso", sembrano ora acquistare un nuovo significato; cos'è infatti il Paradiso se non il luogo dove l'amore è un'estasi eterna, dove possiamo essere sollevati al di là di un mondo di lacrime, prove e solitudine?

La bellezza viene ora intesa come una qualità che l'amore conferisce, e qual è la sua essenza se non una rievocazione della bellezza dell'umanità agli occhi di Dio, che tanto l'amò fino ad offrire Sé stesso per essa? L'amore si risveglia al proprio valore di messianicità, e alla consapevolezza che entrambi i coniugi sono chiamati a diventare strumenti di vita, mentre nella loro duplice personalità va insinuandosi il senso della loro missione quali protettori e difensori della vita. Forse non ne hanno coscienza, ma i loro istinti elementari sono prove per un amore più profondo. Nulla trasfigura tanto l'amore elevandolo a nuove altezze quanto il sacrificio, poiché l'amore è libertà che cerca di mettersi al servizio dell'altro.

L'unico modo di riconoscere l'amore è attraverso un atto di abnegazione. C'è nell'amore una presenza del Divino ben più grande di quanto possano immaginare coloro che si amano. Anzitutto, essi parlano sempre del "nostro" amore. Il "nostro" amore supera la somma dell'amore di ciascuno dei due, ed è un riferimento a qualcosa al di fuori di loro stessi, che definiscono come «Qualcosa di più forte di noi». Cos'è questo amore al di fuori di loro che li attrae l'uno all'altro, se non un riflesso di quel misterioso ciclo d'amore presente nel Cuore stesso di Dio?

Mai ci sarà cinismo fino a quando nel matrimonio sarà conservato il Divino. L'uomo saprà che la donna gli promette qualcosa che solo Dio può dare, e la donna saprà che l'uomo le promette ciò che solo il Divino può donare. L'amore autentico è davvero un pellegrinaggio verso l'Amore Divino.

FIDANZATI E MATRIMONI IMMaturi

Il problema dell'età in cui sposarsi non è assoluto, dipende dalla maturità spirituale e dallo sviluppo mentale delle persone implicate. Attaccarsi ad una sola persona fin dall'età di quattordici o quindici anni, ed affidarsi esclusivamente ad essa, è paragonabile all'acquisto di una casa quando si gettano le fondamenta, senza conoscere ancora il numero dei piani, né la misura delle singole stanze o la disposizione dei piani interni. Coloro che si sposano troppo giovani non fanno una scelta matura del compagno: cadono semplicemente in una consuetudine.

Questi giovani vivono nell'illusione di essere innamorati, mentre in realtà sono innamorati solo di un'emozione.

I giovani debbono distinguere tra sentimento e amore. La ragazza attraente che passa per strada davanti ad un giovane, provoca un'impressione alla superficie della sua sensibilità; la ragazza infatti, benché gli riesca difficile crederlo, suscita in lui un'impressione ben più intensa di quanto egli non faccia con lei. L'ondeggiare dei capelli, il suono metallico dei tacchi, creano nel ragazzo uno stimolo, senza che i sentimenti più elevati della sua natura vi prendano parte alcuna, e se da tutto questo nasce un corteggiamento precoce, avviene un completo offuscamento

della capacità di scelta, dovuto alla prima attrazione dei sensi. Quando un uomo compra degli abiti, non sempre sceglie il primo vestito che il commesso gli offre, ed è quanto spesso fa, invece, un corteggiatore adolescente.

Scegliere da giovani il compagno di vita, quando uno dei due eccita l'emozione, provoca nella vita un *rigor mortis*. Lo si osserva nell'abbigliamento degli adolescenti che, appena fidanzati, non si curano del modo in cui si vestono o agiscono in presenza del proprio compagno. Perché pettinarsi? Perché non indossare la tuta di lavoro anche per strada? Diventano simili ad alcune donne, che dopo venti o trent'anni di matrimonio, non si preoccupano mai di vestirsi con cura per far piacere al marito. Gli adolescenti hanno già raggiunto l'età mentale di un adulto.

L'uomo che una ragazza ama a quindici anni non è quello che amerà a diciannove, cioè che amerà abbastanza per sposarlo. A volte colui che ella ama a vent'anni, non è lo stesso che vorrebbe sposare a ventitré.

La spiegazione sta nel fatto che la natura della donna non sa dissociare il sesso e l'amore con quella prontezza tipica dell'uomo. La sua natura è assai più integrata, e gli elementi che la costituiscono si fondono con più armonica gradualità. Ecco perché la donna non si innamora facilmente: ella non si concederà fino a quando non possiederà completamente la personalità o finché non sarà pronta ad essere posseduta da un'altra personalità. È questa la difesa concessa da Dio per impedirle di rendersi ridicola, come quella ragazzina che tempo fa si lamentava dicendo: «Ha rotto il nostro fidanzamento e mi ha restituito la rana».

RICERCA DI ECCITAZIONI

Una giovane madre fuggì con cinque diversi amanti nel giro di cinque mesi, abbandonando i suoi figli. Comparve davanti ad un giudice appartenente alla nuova scuola fautrice della compassione ad oltranza nei riguardi dei criminali. Il giudice liberò la moglie da ogni responsabilità verso i due figli, le permise di tenere la casa che aveva ottenuto in un primo accordo col marito divorziato, le assegnò infine un mensile di duecento dollari fino a che non si fosse ristabilita "emotivamente". Nel chiudere la causa il giudice ebbe a dire: «È più da compatire che da condannare».

Un giudice federale di Washington denunciò quella che definì come: «Un'infelice tendenza delle decisioni giudiziarie che si spingono al di là di ogni limite, fino a concedere al colpevole non la stessa, ma addirittura una ben più ampia protezione rispetto ai cittadini osservanti della legge». Uomini dal cuore tenero, da alcuni dei quali ci si aspetta l'amministrazione della giustizia, si mostrano così ansiosi nei riguardi di criminali e terroristi che oggi i cittadini onesti sono privati di qualsiasi protezione, giacché la nuova compassione esalta i colpevoli e condanna gli innocenti.

Dove ricercare le cause di tale rovesciamento di giudizio? Nella perdita del senso morale. Dostoevskij scrisse che in un giorno futuro gli uomini avrebbero negato l'esistenza del delitto, del peccato, della colpa e ammesso solo la presenza della fame: «Quel giorno gli uomini si precipiteranno a strisciare ai nostri piedi gridando: Dateci il pane!». Nulla avrà importanza, eccetto l'aspetto economico.

Lo spirito di sregolatezza impedisce all'uomo di sottostare ad una qualsiasi norma. Il tempo giusto è quello in cui si regola il proprio orologio; un metro ha il numero di centimetri che ognuno stabilisce. La libertà si traduce in abuso, e un abuso senza limiti conduce ad un'illimitata tirannia. Quando una società raggiunge questo stadio, non c'è norma di giusto o ingiusto al di fuori dell'individuo; l'individuo si trova allora senza difesa contro l'aggressione di uomini più crudeli e violenti che fanno appello al proprio senso soggettivo dei valori. Una volta che il mio concetto oggettivo di moralità vale quanto qualsiasi altro, la moralità che allora finirà per prevalere è quella del più forte. Come si è detto:

*«Il pallido Ebenezer riteneva ingiusto combattere.
Ma il ruggente Bill, che lo uccise, lo ritenne giusto».*

Perché il comunismo è così ansioso di constatare la degenerazione morale degli Stati Uniti? Perché la degenerazione produce caos, e il caos è la porta attraverso cui entra il comunismo per impadronirsi del potere. Il comunismo è l'organizzazione violenta del caos generato dall'immoralità. Quando il gregge è disperso, il pastore libera il cane che abbaiando corre a radunarlo. Il passaggio dall'espressione «niente ha importanza» che significa indifferenza alla virtù e alla giustizia, a «tutto ha valore» in cui anche i pensieri sono sotto controllo, è breve e infido.

Altro effetto della crescita della mentalità del «va tutto bene», si riscontra nella crescente passione per un sempre maggiore divertimento. Si osserva che molti delinquenti minorenni affermano di essere diventati mor-

finomani quando l'alcol ha esaurito quel potere "eccitante". È un tratto comune a tutte le sensazioni. Per produrre un effetto o un'eccitazione adeguati per un periodo di tempo prolungato, è necessario aumentare lo stimolo. Ci si può abituare al rumore in una fabbrica di caldaie. Weber e Fechner tentarono di collegare le leggi psicologiche con la matematica, sostenendo che per aumentare l'eccitazione in proporzione di uno, due, quattro, era necessario aumentare lo stimolo di due, quattro, sei, otto, sedici volte. Ora, quando i delinquenti si sono abituati alla morfina, quale nuovo eccitante si renderà necessario? La storia dimostra che questi miserabili, distrutti emotivamente, cominciano a diventare masochisti e si compiacciono nell'infliggere ad altri la propria crudeltà. Potrebbe, in un lontano avvenire, scoppiare la persecuzione di una classe sociale o religiosa? Ho idea che molti appetiti logorati e sazi pretenderanno una forma intermedia di eccitazione, e forse la riconosceranno in un nuovo sport, come la corrida ad esempio. Ci solleticherà la crudeltà verso gli animali anche se esercitata con maestria? Forse! Di questo, tuttavia siamo certi, che il sistema di non limitare la degenerazione morale, con il pretesto di non voler distruggere la libertà, può sfociare nel desiderio di vedere puniti gli altri per sottrarsi a qualsiasi accusa. Persino in televisione: il realistico, il possibile, ci sono ormai venuti a noia, ed esigiamo l'impossibile, il soprannaturale. Che fede! Che credulità! Credere nella Risurrezione della Giustizia Divina e dell'Amore esige meno fede, e dona una pace infinitamente più grande, senza la necessità di eccitanti più violenti.

INDICE

PARTE 1

CONFLITTI INTERIORI.	5
MANIA OSSESSIVA: I	5
MANIA OSSESSIVA: II	8
MANIA OSSESSIVA: III	11

PARTE 2

TEMPO DI GIOVINEZZA	14
POLARIZZAZIONE	14
L'ESPERIENZA DELL'AMORE	16
IL NOSTRO AMORE	18
FIDANZATI E MATRIMONI IMMaturi	21
RICERCA DI ECCITAZIONI	23
LA PARABOLA DELL'AMORE	26
LASCIARSI ANDARE	28
IL GIUSTO CONCETTO DEL SESSO E DELL'AMORE	31
OBEDIENZA	33

PARTE 3

IL TRASCORRERE DEGLI ANNI	36
L'ANSIA DEL TEMPO	36
INDIFFERENZA	38
LA MEZZA ETÀ	41
VECCHIAIA	43
PAESAGGI DELL'ANIMA	46
LA NOSTRA RESPONSABILITÀ	48

PARTE 4

LE NOSTRE ESIGENZE E IL LORO CONCRETIZZARSI	51
LA MORALITÀ DELLA CREATURA	51
SFATARE IL MISTERO DEL SESSO	53
L'APOSTOLATO DELLA BELLEZZA	56
LA TEMPERANZA	58
IL CARATTERE	60
IL MOMENTO DELLE GRANDI DECISIONI	62
L'INCONTRO CON DIO	65

PARTE 5

LA NATURA DELLA NOSTRA MENTE	68
IL MISTERO	68
LEGIONE	71
ENTUSIASMO	73
DEPRESSIONE	76
AUTOCOMMISERAZIONE	79
I SOGNI	82
LA RELIGIONE SI È SPOSTATA NEL SUBCONSCIO?	84
LA PORTA CHIUSA	88
IL DIALOGO	90

PARTE 6

ANALISI INTERIORI	93
MARTELLI, NON INCUDINI!	93
GUERRE INTERIORI ED ESTERNE	95
RISERVE	97
COME DIVENTARE NEVROTICI	99
RAGIONI E SCUSE	103
CAUSE DELL'INSUCCESSO	105
I CATTIVI CONSIGLIERI	108

I BUONI CONSIGLIERI	110
TEMPO LIBERO	112
TEMPO DI QUIETE	114
IL SEGRETO DELLA MEDITAZIONE	117
“SÌ” O “NO” AL DESTINO ETERNO	120

PARTE 7

IL CAMMINO VERSO L'ACCETTAZIONE	124
L'AVVENTURA	124
LA GIOIA DI ESSERE UN FIGLIOL PRODIGO	128
L'ACCETTAZIONE DELLA VERITÀ	131
LA FEDE	134
SALUTE E SANTITÀ	136
L'ULTIMA NOTTE	139
IL GRANDE AMORE DI DIO	141
ARMONIA DELLA PERSONA NELLA SUA TOTALITÀ	142

PARTE 8

IL PROSSIMO	147
CHI È IL MIO PROSSIMO?	147
I DUE ASPETTI DELL'UMANA PARTECIPAZIONE	149
IL GENTILUOMO CRISTIANO	152
ONESTÀ	154
SUCCESSO E FALLIMENTO	156
IL CUSTODE DI MIO FRATELLO	159
I FORTI E I DEBOLI	162
GIUDICARE GLI ALTRI	165
COMPNDERE GLI ALTRI	167
COLUI CHE CI PASSA ACCANTO	170

PARTE 9

DOTTRINE E NAZIONI	172
DIO È MORTO?	172
DUE TIPI DI ATEISMO	175
L'ECONOMIA	177
L'INFLUENZA	179
LIBERTÀ E INDIPENDENZA	181
EREDITÀ SPIRITUALE	182

PARTE 10

VIVERE NELLA PACE	185
SIATE LIETI NEL SIGNORE	185
LA GIOIA	187
GLI ANGELI	190
GLI OCCHI DI DIO	193
IL CUORE E LE STELLE	195